

## BRUNACCI ERNESTO ed ANGELO

Lettera inviata il 1 luglio 1931 dalla Regia Commissione Araldica Toscana

a

**BRUNACCI ERNESTO  
di FIRENZE**

**Riconoscimento di stemma**

Il Sig. **Ernesto Brunacci** intraprese nel 1916 una pratica per riconoscimento di nobiltà, che non ebbe buon esito.

Nel 1929 chiese il riconoscimento di uno stemma di cittadinanza: *di rosso al granchio d'oro, accompagnato da due stelle dello stesso, una in capo e l'altra in punta*. Ma mancava la prova genealogica.

Oggi la pratica torna alla Commissione Toscana e l'esame della documentazione porta a questo risultato:

- 1) Da un albero genealogico delle **Carte Pucci** nel Regio Archivio di Stato di Firenze (lavoro erudito che può aver valore indicativo ma non documentario) si rileva che **Ser Cesari, Piero e Messer Lorenzo prete**, fratelli, e figlioli di **Bastiano di Piero Brunacci** furono fatti cittadini fiorentini per provvisione del 18 novembre 1648;
- 2) A **Piero** in detto albero è dato per figlio un **Antonio**, e a questi un **Giovan Battista e un Alfonso Maria**, i cui nomi e quelli del padre e dell'avo concordano con quelli che vediamo segnati sotto lo stemma già mentovato e copiato a carte 616 della filza seconda di armi gentilizie appartenente all'archivio della soppressa Deputazione Toscana sopra la nobiltà e cittadinanza;
- 3) Le fedì di nascita (tutte però ecclesiastiche e per uso ecclesiastico) prodotte, sembrano attaccare il postulante al Giovan Battista dello stemma, e si dice sembrano, perché una documentazione di sole fedì di nascita è insufficiente.

Se quindi per questo esame si può presumere che al postulante possa spettare lo stemma anzidetto, conviene però che egli si metta in regola con l'ordinamento nobiliare per la documentazione e produca:

- 1) Copia della Provvisione del 1648;
- 2) La documentazione completa con copie autentiche di atti di nascita, di matrimonio e di morte, dello stato civile italiano e toscano fin dove è possibile, con atti ecclesiastici debitamente bollati per uso civile anteriormente, dal Gino della Provvisione del 1648 fino al Postulante, a termini dell'art. 114 dell'Ordinamento nobiliare.

Letta ed approvata nell'adunanza del **6 luglio 1931** – IX –  
IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Quindi, in base a questa lettera e ad alla documentazione allegata dal Brunacci Ernesto, proverò a ricreare il suo albero genealogico

Dalle carte Pucci riusciamo a ricostruire che i Brunacci di Ernesto, aventi lo stemma del Granchio, nel 1648 erano **Cesari, Piero e Lorenzo**.

		<b>Piero</b>	
		<b>Bastiano</b>	
<b>1648</b>	<b>Cesari</b>	<b>Piero</b>	<b>Lorenzo</b>

Non riesco a capire il perché essi furono fatti cittadini fiorentini, per provvisione il 18 novembre 1648, visto che a Firenze i Brunacci vi erano già nella seconda metà del 1200 (Petra Brunacci di donato sposò Francesco, il fratello minore di Dante Alighieri), ed in particolare anche i Brunacci con lo Stemma del Granchio, visto che tale famiglia fece fare a Montelupo Fiorentino nel 1508 un bellissimo piatto con il loro stemma, che tutt'oggi si può ancora ammirare.

Un allegato del Regio Archivio di Firenze del 14.10.1916, presentato da Ernesto Brunacci, ci mostra lo **Stemma del Granchio** con i **successivi discendenti di Piero del 1648**.

	<b>1648</b>	<b>Piero</b>	
		<b>Antonio</b>	
<b>Giuseppe Maria</b>	<b>Giovan Battista</b>	<b>Alfonso Maria</b>	

Segue, affermando che Giovan Battista ha avuto 3 figli da Maria Maddalena di Antonio Brucalossi, sposata il 10 aprile del 1740, dopo essere rimasto vedovo di Maria Chiara di Anton Francesco Forini. Avrà avuto altri figli dalla prima moglie?

	<b>Giovan Battista</b>	
<b>Antonio Giovanni Maria</b>	<b>Marco Antonio Gaspero</b>	<b>Giuseppe Maria</b>

Capisco che l'Ordine Araldico abbia le sue regole (originali, ecc.) ma, comunque, sperando che l'Ernesto Brunacci abbia presentato in seguito gli originali, questo non toglie che tale "copia" corrisponda all'originale e non sia un falso. Ipotizzando, quindi, che l'Ernesto Brunacci fosse una onesta persona e che non sia ricorso a falsificazioni, **dobbiamo dedurne che egli fosse veramente l'ultimo proprietario dello stemma del Granchio.**

Il **27 novembre 1929**, Ernesto Brunacci risponde ad una lettera della Consulta Araldica.

*Alla R. Consulta Araldica  
Roma*

*Lo scrivente Ernesto Brunacci, attualmente maggiore in servizio al 4° Alpini, presentò a Codesta Spett.le Consulta nel **settembre del 1916** una domanda di riconoscimento di titolo di nobiltà, domanda corredata dei documenti per comprovarne il diritto.*

*La risposta datami da Codesta Spett.le Consulta con lettera del Ministero dell'Interno prot. n. 4999 in data **6 novembre 1917** non mi è mai pervenuta e solo ora ne sono venuto a conoscenza, dopo tanti anni, perché mio fratello Angelo Brunacci, Tenente del Reggimento Esercito, di passaggio per Roma si è recato al Ministero degli Interni per vedere a che punto si trovava la pratica nobiliare "Brunacci".*

*Stando così le cose, lo scrivente, **unitamente al proprio fratello Angelo Brunacci**, domanda che gli sia riconosciuto lo stemma di cittadinanza allegato alla pratica riservandosi, quando il servizio militare glielo consentirà, di procedere ad ulteriori ricerche allo scopo di produrre nuovi documenti idonei a comprovare il titolo di nobile.*

*Con osservanza  
**Ernesto Brunacci, Maggiore in servizio nel 4° Alpini, Ivrea.***

*Ivrea 27.9.1929, VII*

***Tenente Angiolo Brunacci, 68 fanteria, Novara.***

Precedentemente, il **1 gennaio 1917**, Ernesto Brunacci aveva scritto una lunga lettera, protocollata il 15 febbraio 1917, ma firmata come “Capitano”. Ma nel 1929 non era “Maggiore”?

Eccellenza,

*In omaggio alla lettera di Codesto On. Ministero in data 14 agosto pp. N. 4999, riguardo alla istanza fatta dal sottoscritto a S.M. il Re per il riconoscimento del titolo di nobile, mediante Decreto Sovrano, non potè il sottoscritto trovarsi in condizione di replicare alla pregiata lettera, inquantochè per una ferita riportata in un assalto nel Trentino, dovè stare in cura per qualche mese nell’Ospedale di San Domenico presso Firenze.*

**La famiglia Brunacci fiorentina, di cui il sottoscritto è il rappresentante, è nota assai prima del 1500, come risulta dall’unito albero genealogico in forma autentica, allegato n. 1.**

*Da Brunaccio discendono il linea retta (contrassegnata in rosso): Bartolo, Niccolò, Francesco, Piero, Bastiano, altro Piero, Bastiano, Piero, Antonio e Giovan Battista, descritti con le loro rispettive date che qui tralasciansi per brevità, giungendo sino al detto Giovan Battista del 1709.*

Quindi, facendo una pausa alla lettera di Ernesto Brunacci, possiamo completare quanto da lui sin qui dichiarato:

**1500 ca.**

<b>Brunaccio</b>
<b>Bartolo</b>
<b>Niccolò</b>
<b>Francesco</b>
<b>Piero</b>
<b>Bastiano</b>
<b>Piero</b>
<b>Bastiano</b>

**1648**

<b>Cesari</b>	<b>Piero</b>	<b>Lorenzo</b>
---------------	--------------	----------------

**1709.**

	<b>Antonio</b>	
	<b>Giovan Battista</b>	
<b>Antonio Giovanni Maria</b>	<b>Marco Antonio Gaspero</b>	<b>Giuseppe Maria</b>
	24 marzo 1729	15 marzo 1733

Seguito della lettera:

*“Ser Cesari, insieme a Piero e al Rev. Ser Lorenzo furono dichiarati cittadini nel 1648, e Cesari fece parte del Consiglio dei Duecento. La genealogia Brunacci dimostrata dal documento n. 1 giunge, come si è visto, a Giovan Battista di Antonio del 1709.”*

“La dimostrazione del seguito è data dal documento n. 2 nel quale è ricordato **Giovan Battista, di Antonio, di Piero** suddetto, 23 maggio 1692, insieme ai figli nella pag. seguente **Anton Giovanni Maria di Giovan Battista di Antonio, Marco Antonio Gaspero** 24 aprile 1729, **Giuseppe Maria** 15 marzo 1733.

**Altro Marco, che è il Capostipite della attuale discendenza, così chiamato, per esser già morto (credesi) il primo Marco, non è impostato nel documento indicato, inquantochè, se il fratello Giuseppe Maria aveva un anno nel 1733, come risulta dal doc. n. 3, non poteva esservi indicato il detto Marco, prosecutore della discendenza, perché nato nel 1741.**

**Quindi il Marco è fratello dei suddetti e figlio di Giovan Battista d’Antonio Brunacci (vedasi doc. 4), nato il 19 gennaio 1741.”**

A questo punto, avendo Ernesto Brunacci dimostrato con l’allegato n. 3, rilasciato dal Regio Archivio di Stato di Firenze che **la Famiglia Brunacci “di Antonio di Piero” trattasi di quella famiglia con lo Stemma del Granchio**, ed avendo dimostrato che il suo antenato “Marco” appartiene a questa famiglia, completiamo il precedente albero genealogico con il detto Marco.

		1500 ca.	
			<b>Brunaccio</b>
			<b>Bartolo</b>
			<b>Niccolò</b>
			<b>Francesco</b>
			<b>Piero</b>
			<b>Bastiano</b>
			<b>Piero</b>
			<b>Bastiano</b>
	1648	<b>Cesari</b>	<b>Piero</b>
			<b>Lorenzo</b>
			<b>Antonio</b>
			<b>Giovan Battista</b>
			1709 ca
<b>Antonio</b>		<b>Marco</b>	<b>Giuseppe</b>
<b>Giovanni Maria</b>		<b>Antonio Gaspero</b>	<b>Maria</b>
		n.24/b.26 marzo 1729	15 marzo 1733
			<b>Marco</b>
			<b>Antonio Filippo</b>
			n.18/b.19 gennaio 1741

“**Da Marco viene Cosimo** nato il 15 gennaio 1775 (vedasi doc. n. 5); **da Cosimo viene Vincenzo** nato il 26 marzo 1812 (vedasi doc. n. 5); **da Vincenzo viene Giovanni Francesco** nato il 18 ottobre 1846 (vedasi doc. n. 7); **da Giovanni Francesco viene Ernesto Vincenzo**, postulante, nato l’otto aprile 1890.”

Completiamo la tabella con questi ultimi dati:

		1500 ca.	<b>Brunaccio</b>	
			<b>Bartolo</b>	
			<b>Niccolò</b>	
			<b>Francesco</b>	
			<b>Piero</b>	
			<b>Bastiano</b>	
			<b>Piero</b>	
			<b>Bastiano</b>	
	1648	<b>Cesari</b>	<b>Piero</b>	<b>Lorenzo</b>
			<b>Antonio</b>	
			<b>Giovan Battista</b>	<i>Stemma del Granchio</i>
			1709 ca.	
<b>Antonio</b>	<b>Marco</b>		<b>Giuseppe</b>	<b>Marco</b>
<b>Giovanni Maria</b>	<b>Antonio Gaspero</b>		<b>Maria</b>	
	24 aprile 1729		15 marzo 1733	19 gennaio 1741
				<b>Cosimo</b>
				15 gennaio 1785
				<b>Vincenzo</b>
				26 marzo 1812
				<b>Giovanni Francesco</b>
				18 ottobre 1846
				<b>Ernesto Vincenzo</b>
				nato il 5 aprile 1890

“A maggiore dimostrazione che il più volte ricordato Marco, capo linea dell’attuale reclamante, era figlio legittimo e naturale di Giovan Battista d’Antonio, si unisce la fede di matrimonio contratto fra il detto Giovanni Battista e Donna Maria Maddalena Brucalossi (doc. n. 9). Dal documento n. 3 risulta lo stemma di proprietà di detta famiglia ascritto al Gonfalone Chiave del quartiere di San Giovanni.

Ho corretto la data di nascita di Cosimo da 1775 a 1785, come mi è stato comunicato dalla dr.ssa Rosalia Manno Tolu dell’Archivio di Stato di Firenze.

Il Comune di Firenze mi ha comunicato che Ernesto Vincenzo era figlio di Bulli Vittoria ed era nato il 5.4.1890 e non l’otto.

Mi sembra che le prove ci siano e che, al massimo, si potrebbero controllare di nuovo nei registri parrocchiali di Firenze.

**Vincenzo nel certificato di battesimo risulta essere figlio di Cosimo Brunacci e di Teresa figlia di Ignazio Brunacci.** Strano! Il nome Ignazio non fa parte del ramo fiorentino, bensì di quello dei Brunacci di Tuscania.

Ernesto Brunacci conclude così: *“La genuina dimostrazione genealogica di una famiglia, che conta oltre cinque secoli di vita, deve tenersi in un certo riguardo, tantopiù se questa famiglia ha sempre vissuto in un certo grado sociale.*

*Dal doc. n. 1 risulta pure come **Vincenzo** di Francesco nel **1612** facesse parte del Consiglio dei Dugento, al quale appartennero pure **Pier Maria nel 1629, Ser Cresci nel 1602, Anton Lorenzo nel 1677, Francesco maria nel 1719,** e come Anton Lorenzo suddetto fosse **Capitano** dei fanti di Toscana.*

*Questa famiglia conta pure alcuni uomini di toga, non qualificati nell'albero, e il Rev. **Messere Lorenzo Canonico della Cattedrale.***

*Fin dal 1411, mentre era Gonfaloniere di Giustizia Bernardo Guadagni, fu sancita una riforma per la quale, lasciati stare i maggiori Consigli del Popolo e del Comune, altri due si erano formati, uno dei quali fu detto “dei Dugento” e l'altro “dei 131”.*

*Il primo si componeva, per estrazione da quattro borse, una per quartiere, nelle quali, per squittinio, si ponevano tutti i cittadini estratti o squittinati per i maggiori Uffici dei Signori e Collegi dal 1381 in poi.*

*Poteva dirsi che il Consiglio dei Dugento rivestisse quasi una qualità distinta e nobiliare, inquantochè i membri di questo Consiglio, se estratti, potevano far parte del Governo della Repubblica.*

*Da tutto questo si può ritenere come la famiglia Brunacci abbia radicato in sé un principio di nobiltà, e per l'antichità stessa della famiglia, e pel suo vivere civile, per le cariche sostenute e per analoga condizione finanziaria.*

*Pei motivi su espressi, il sottoscritto **Capitano Ernesto Brunacci** fa istanza alla E.V. affinché si compiaccia di ottenergli dalla benevolenza di S.M. il Re il riconoscimento della nobiltà con Suo Reale decreto di motu proprio.*

*Unisce alla presente istanza il vaglia prescritto di £ 50, e dichiara di essere in condizione da far fronte a tutte quante le spese possono occorrere pel richiesto provvedimento.*

***Elegge, per quanto concerne la detta istanza, il suo domicilio legale presso lo Studio del Conte Guelfo Guelfi Camajani, delegato a rappresentarlo. Via Colletta 8, Firenze.***

*G. Guelfi Camajani*

*Via Colletta 8, Firenze*

*Con ossequio particolare della E.V.*

*Segue la firma del Capitano Ernesto Brunacci*

*“con tre Campagne d’Africa ed una nel Trentino”*

*Firenze 1 Gennaio 1917”*

Esaminando la scrittura, ho notato che la lettera è stata scritta dal **Conte Guelfo Guelfi Camajani** in persona e non da Ernesto Brunacci.